

ZADANKAI

Il mondo esterno è il riflesso del nostro mondo interno!

Provare gratitudine significa essere consapevoli di dovere la nostra vita e le nostre circostanze a qualcuno. In un altro senso, ripagare i nostri debiti di gratitudine significa elevare il nostro stato vitale da una condizione nella quale gli altri ci sostengono nel modo in cui siamo noi a sostenere gli altri, tirando fuori dalla profondità di noi stessi il potere per farlo.

Dopo aver riconosciuto e apprezzato ciò che è stato fatto per noi, il passo successivo è vivere una vita dedicata al benessere degli altri. Avere la consapevolezza che ciò che noi siamo adesso è il risultato delle azioni e del sostegno di tante altre persone, e apprezzare questo fatto, ci permette di affermare con forza il nostro senso di sé e stabilire fondamenta solide nella nostra vita, creando le basi per una crescita personale continua. Ripagare i nostri debiti di gratitudine è la sfida della rivoluzione umana, il processo per mezzo del quale possiamo sviluppare il nostro potenziale al massimo grado.

Il primo è il debito di gratitudine verso il proprio padre e la propria madre. Quant'è infinitamente profondo il debito nei confronti dei genitori che ci hanno dato la vita e ci hanno allevato! Il Daishonin dice che il debito nei confronti di nostro padre è più alto del Monte Sumeru, quello nei confronti di nostra madre è più profondo del grande mare. Dobbiamo trovare il modo di ripagare questo enorme debito. La prima cosa da fare, ci dice, è prendere fede nel Buddismo. Il più grande desiderio dei genitori è la crescita e la felicità dei loro figli: quindi entrare nel cammino della felicità attraverso la fede e la pratica buddista è il più grande atto di gentilezza che possiamo fare per i nostri genitori e il modo migliore di ripagare il nostro debito di gratitudine nei loro confronti.

Il secondo è il debito di gratitudine nei confronti del sovrano del paese, e si riferisce alla gratitudine che si deve al sovrano perché permette il proprio sostentamento fornendo cibo, rifugio e vestiario. Nelle società democratiche attuali, dove la sovranità appartiene al popolo, ciò indica la gratitudine nei confronti della società. Allo stesso modo il Daishonin osserva che pregare affinché il sovrano «goda di pace e sicurezza nell'esistenza presente e di buone circostanze nella prossima». Oggi potrebbe essere interpretato come la preghiera per la felicità di ogni membro della società.

Il terzo è il debito di gratitudine nei confronti di tutti gli esseri viventi. La vita è eterna e si estende attraverso le tre esistenze di passato, presente e futuro; i sutra insegnano che noi siamo nati in questo mondo dopo aver attraversato il ciclo di nascita e morte infinite volte. Da questo punto di vista, in qualche tempo passato tutti gli uomini sono stati nostri padri e tutte le donne sono state nostre madri. Secondo il Buddismo tutte le persone sono in relazione reciproca e hanno un debito di gratitudine le une verso le altre. Il Daishonin qui dice che questo è il motivo per cui dovremmo desiderare la felicità di tutte le persone. Poiché la felicità suprema risiede nel conseguimento della condizione vitale di Buddità, il modo migliore di ripagare il nostro debito di gratitudine nei confronti

degli altri è insegnare loro il Buddismo, il mezzo fondamentale per conseguire l'Illuminazione. Toda disse: «Vera grandezza significa che, anche se possiamo dimenticare quello che noi abbiamo fatto per gli altri, non dimentichiamo mai quello che gli altri hanno fatto per noi e facciamo sempre del nostro meglio per ripagare i nostri debiti di gratitudine. In ciò risplende la luce del Buddismo. Persone che fanno così irradiano integrità, profondità di carattere, generosità e fascino».

Ho visto molte persone diverse, persone che hanno vissuto piene di gratitudine e persone ingrati; quelle che nutrono un senso di apprezzamento e di gratitudine sono amate, godono della fiducia di tutti e conducono una vita di immensa realizzazione e soddisfazione. Sulla base degli insegnamenti del Daishonin è chiaro che la luminosità interiore di coloro che incarnano la vera gratitudine permea la loro vita di fortuna indistruttibile e di benefici nel corso delle tre esistenze.

«Quarto, vi è il debito di gratitudine nei confronti dei tre tesori del Buddismo. [...] Se ci chiediamo allora quale sutra permette di ripagare i quattro debiti di gratitudine, io rispondo che è soltanto il Sutra del Loto, nel quale si rivela che le donne possono conseguire la Buddità. [...] Perché mai dovremmo credere che le nostre madri non possano diventare Buddha grazie al potere di questo sutra? Perciò una persona che sostiene il Sutra del Loto sta ripagando il debito di gratitudine verso suo padre e sua madre. E anche se in cuor suo non pensa di riuscire a farlo, può ripagare il proprio debito grazie al potere di questo sutra».

Il Sutra del Loto è l'unico insegnamento buddista che permette di ripagare il debito di gratitudine nei confronti della propria madre, il Daishonin insegna che ripagare il debito di gratitudine nei confronti dei tre tesori del Buddismo è della massima importanza per realizzare la migliore vita possibile come esseri umani.

I tre tesori sono i tre pilastri della fede e della pratica buddista e cioè: il tesoro del Buddha, il tesoro della Legge (gli insegnamenti del Buddha) e il tesoro dell'Ordine buddista (la comunità dei credenti). Quando le quattro virtù - che hanno origine dagli insegnamenti taoisti e confuciani di dimostrare bontà verso i propri genitori e di comportarsi da persone sagge e virtuose - vengono riconsiderate alla luce del supremo insegnamento del Sutra del Loto, possono essere tutte viste come aspetti del comportamento del Buddha nella vita quotidiana: ad esempio, sorridere alla propria madre per rassicurarla, conquistarsi la fiducia degli altri sul posto di lavoro, rispettare i propri amici e trattare i più giovani con compassione. La Legge mistica è un grande insegnamento che conduce non solo i nostri genitori, nei confronti dei quali abbiamo un debito profondo, ma anche i nostri fratelli, le nostre sorelle, gli amici e tutte le persone che esistono nella nostra vita a una felicità che durerà attraverso le tre esistenze di passato, presente e futuro. Anche se i nostri genitori e i nostri amici adesso non capiscono la pratica buddista, il potere benefico della Legge mistica è assoluto. Se noi per primi ci sforziamo assiduamente nella fede, riusciremo sicuramente a condurre all'Illuminazione le persone che ci circondano, proprio come il sole che sorge in cielo illumina tutta la terra. Non c'è bisogno di agitarsi o di affrettare le cose. Alcune famiglie non hanno bambini, ma tutti i bambini della Soka Gakkai sono i nostri figli, i nostri successori per kosen-rufu. Siate positivi e fiduciosi che il vostro incoraggiamento a questi giovani successori sarà una fonte di forza che brillerà nella loro vita sotto forma di tesori del cuore.

Non so cosa sia la poesia, da dove provenga. Né come sia possibile che continui a nascere, a muovere, a dire. Scrivo da quando ero bimba, ma non so cosa sia. So che un tempo non era sola, su una pagina scritta. So che aveva note e voce e qualcuno in carne e ossa che ascoltava. So che ancora prima della scrittura portava con sé la memoria. Tutta. Che accompagnava le nascite, i funerali, i riti, gli amori. La vita. In realtà credo che sia un miracolo. Tutto umano. Come la musica, un quadro, un film, un tempio, una piramide o una chiesa. Come tutto ciò che nasce e che prima non c'era. Non c'era quel grumo di suoni, quell'immagine, non c'erano quelle parole. Semplicemente non c'era nulla che svelasse quello che svelano. Non c'era quella gioia. Ecco, quello che credo e che le parole della poesia siano in grado di portare con sé la gioia di esistere. Che possano portarla in giro per il tempo e nei luoghi e nei cuori. Che sappiano ricordarla, ricordare quanto vale. Come le note, o una danza, un'armonia di colori. La gioia di ciò che è, per quello che è. Anche un dolore, anche un grido d'aiuto, una richiesta di pace, un buio che, quando viene detto, finalmente si vede. Ed esiste e ha nome, ha forma, ha suono, ha colore. Ed è quello che è. Oltre il giudizio del bene, del male, del bello o del brutto. Viene alla luce ed esiste e puoi vedere. Puoi vedere dentro e fuori di te qualcosa che non sapevi dire. Liberi gli occhi e senti davvero. In fondo anche oggi che sono sole in un libro e prendono vita solo quando qualcuno le legge, anche oggi ci sono parole che portano con sé la memoria tutta. Ti ricordano che esistere è qualcosa di più profondo del possesso, del successo, dell'avidità con cui spesso la vita si divora. Va al di là dei confini giuridici, spaziali, di razze o religioni. E' la memoria della nostra umanità che sa vedere e abbracciare. Ogni essere, ogni persona, ogni cosa. Che sa far risuonare il particolare, persino il nulla. Sa riconoscere quando la vita canta felice ed è protetta e curata, quando gli errori fanno stragi di ricchezze e di popolazioni. Sa cosa dire. Per questo ho sempre provato tanta gratitudine per chi scrive, chi dipinge, chi suona, chi dedica una vita a raccontarti qualcosa. Non perchè siano sempre persone speciali. Sono persone. Coi loro difetti, i loro errori. Ho però gratitudine per la loro ostinazione, per il loro cercare su di una strada infinita. Perchè non si sono arresi. Per il dono che lasciano e che non sempre trova ascolto, non sempre trova fortuna o amore. Perchè grazie a loro qualcosa di mio, di nostro, può continuare a cantare. Per quella gioia pura dell'esistenza tutta che sveglia l'anima, sveglia dal sonno delle autolimitazioni, delle censure. Perchè mi ricordano che non c'è galera non c'è prigionia in cui possa rinchiudersi la meraviglia dell'essere umano. Che non è una ma mille e milioni e miliardi di milioni. Ecco. Per me la poesia è uno di quei miracoli che mi fanno amare l'essere umano. Che mi ricordano quanta meraviglia possa esistere dentro ognuno di noi, uno per uno. Mi ricorda che non sono nata per fare guerre, accumulare beni, dettare leggi agli altri, inquinare i mari e le terre di arroganza con la mia cecità. Né per odiare chi mi è diverso, per cercare il potere o sostenerlo. Non sono nata per distruggere speranze, togliere orizzonti agli sguardi, far finta di niente di fronte al dolore. Non sono nata neppure per contare i miei beni come se fossero miei, nè per tacere. Nè per chiudere gli occhi o morire. Sono nata per partecipare, con gioia. Per ricordarmi di essere insieme nella gioia della vita. Per sostenerla, farle omaggio e onore. Per arricchire gli altri di quel poco o quel tanto che ho. Forse, come tutti, sono nata per continuare a cercare quella bellezza che ogni poeta, ogni musicista, ogni scultore, ogni artista, ogni persona che cerca davvero con tutta se stessa mi giura. Mi giura che c'è.